In una situazione politica non ancora definita

Oggi incontro collegiale dei partiti per la Regione

Nelle riunioni di ieri ribadite dal PCI le proprie scelte — Anteporre alle formule le questioni di contenuto — Prese di posizione per la rapida formazione del governo regionale

Il confronto tra i partiti democratici sul problema della formazione della nuova giunta regionale è entrato in una fase delicata. Per oggi è prevista una riunione collegiale tra PCI, DC, PSI, PRI e PSDI. Nella giornata di ieri, invece, la delegazione del PCI (composta dai compagni Ciofi, Petroselli, Berti e Fregosi) si è *incontrata prima con una rappresentanza* del PSI e successivamente in riunioni separate con esponenti della DC e del PSDI. Sempre ieri a tarda sera si è tenuto un nuovo incontro tra rappresentanti della DC e del PSI. La situazione non è ancora definita e appare perciò di tutto fantasiosa la ricostruzione che del processo politico in atto ha fornito ieri un giornale del pomeriggio che ha parlato di un accordo raggiunto per una giunta DC PSI PRI PSDI con l'appoggio dei comunisti. Chi ha cercato di accreditare questa notizia o è un dilettante della politica o è manovrato da qualcuno che intende giocare un ruolo di ostacolo al confronto tra i partiti. D'altra parte lo stesso on. Evangelisti della DC ha smentito alcune frasi — riferite dal suddetto quotidiano — secondo cui egli avrebbe sostenuto la possibilità di «realizzare nel Lazio una giunta appoggiata dal partito comunista».

Il PCI da parte sua ha già espresso chiaramente la sua posizione in più occasioni e ieri l'ha ribadita autorevolmente nel corso dei contatti avuti con le altre forze politiche. Sono necessarie — è questo in sintesi il giudizio dei comunisti — le più larghe intese democratiche se si vuole riconoscere appieno la portata del voto del 15 giugno. Si deve prendere atto che si è aperta una fase politica nuova con la caduta di qualsiasi discriminazione o pregiudiziale nei confronti del PCI.

Sulla base del risultato del voto occorre che la Regione Lazio assolva anche ad una funzione nazionale di fronte alla crisi del Paese sia sui problemi attinenti alla riforma dello Stato sia sul *modo* di operare per uscire dalla crisi economica. A tal riguardo è indispensabile un programma serio e coerente con scelte che incidano sulla situazione economico sociale. Tutto ciò esige un cambiamento profondo rispetto al passato negli indirizzi programmatici e nei metodi di governo. Questo obiettivo rende necessario: 1) un rapporto nuovo con le masse popolari e con il movimento dei lavoratori; 2) la possibilità nel consiglio di controllare gli atti della giunta da parte dell'assemblea.

Sulla valutazione del rispetto di queste condizioni il PCI deciderà il suo autonomo atteggiamento nei confronti della composizione dell'esecutivo regionale. È una posizione questa chiara ed univoca che alle questioni di schieramento e di formula antepone i problemi di contenuto e di merito avendo di mira innanzitutto gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.

Facendosi portavoce di queste esigenze si sono già pronunciati del resto organismi democratici ed organizzazioni sindacali e democratiche. Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi ieri è stata la volta del consiglio comunale di Viterbo che nella seduta di ieri ha approvato con i voti della DC del PCI del PSI del PRI del PSDI e del PLI un ordine del giorno nel quale tra l'altro si sollecita la «rapida costituzione degli organi esecutivi della Regione condizione per fronteggiare con incisività la crisi economica e sociale del viterbese e del Lazio». Nello stesso ordine del giorno si fanno voti affinché venga concretamente applicato lo statuto regionale che prevede l'apporto e il concorso di sindacati enti locali e altri organismi sociali alla determinazione della politica regionale.

Le associazioni contadine l'Alleanza e l'Unione coltivatori del Lazio sottolineano in un comunicato congiunto «l'estrema urgenza di dare una direzione democratica efficiente stabile alla Regione attraverso la composizione della giunta sulla base di larghe convergenze programmatiche». I gravi problemi che affliggono la agricoltura laziale debbono essere affrontati — prosegue il comunicato — «con interventi urgenti di carattere straordinario *nel piano complessivo di difesa* dell'occupazione e di sviluppo economico regionale».

La Federesercenti provinciale ha dal canto suo fatto appello alla «volontà e alla capacità» delle forze politiche democratiche a «formare un governo regionale attorno a un programma che costituisca un preciso punto di riferimento per i comuni le circoscrizioni le forze produttive». Nel momento in cui vengono al pettine i nodi della crisi economica che investe in modo particolare il settore commerciale la Federesercenti «rivolge un pressante invito a tutti i partiti dell'arco costituzionale perché attraverso un confronto sui problemi reali giungano al più presto ad un accordo programmatico che dia finalmente vita a una giunta corrispondente alle indicazioni espresse dal voto del 15 giugno».

Apre i battenti la nuova sede

Due immagini della nuova sede della Regione a via Della Pisana

Anche il consiglio a Via della Pisana

Gli uffici della assemblea in un edificio di quattro piani - Attrezzature moderne e funzionali - Ferrara: « Ridurremo il parco macchine » - Necessario un maggior servizio di vigilanza

Anche il Consiglio regionale del Lazio si è stabilito nella nuova sede provvisoria al n. 1301 di via Della Pisana. L'edificio che già da un anno ospita la giunta e alcuni assessorati è ormai completamente attrezzato ad accogliere tutti gli uffici del Consiglio che erano dislocati in piazza SS. Apostoli. E in questi nuovi locali che martedì prossimo si terrà la riunione per eleggere la nuova giunta. Il trasferimento ufficiale è avvenuto ieri. In una conferenza stampa il presidente del Consiglio Ferrara — assieme agli altri membri dell'ufficio di presidenza Cipriani e Varlese — ha illustrato le caratteristiche del nuovo complesso situato in una zona verde silenziosa vicina al raccordo anulare tra l'EUR e l'Aurelio. Cinque edifici a tredici chilometri da piazza Venezia in tutto 320 locali per i soli uffici di cui 210 sono destinati alla giunta il rimanente al Consiglio.

Lo stabile attribuito al Consiglio regionale è di quattro piani. Comprende oltre all'aula delle riunioni ampia e dotata di una serie di moderne attrezzature gli uffici della presidenza dei vicepresidenti le aule per le commissioni 24 locali per i gruppi consiliari gli uffici per i funzionari la sala stampa l'archivio e i magazzini.

Il complesso è distante tredici chilometri da piazza Venezia. Non sono certo pochi e questo è forse l'unico difetto della nuova sede. Il problema della distanza esiste sia per il personale che per i cittadini che devono recarsi negli uffici o che intendono assistere alle sedute del Consiglio.

Per agevolare il trasferimento dei 145 dipendenti — ha precisato Ferrara — è stato predisposto un servizio di pulmini. Inoltre si faranno pressioni sull'ATAC per rafforzare il servizio di linea — l'autobus «98 barrato rosso» — che fa il tragitto largo dei Fiorentini (Ponte Vittorio) via della Pisana.

Quattro edifici del nuovo complesso sono stati utilizzati per la giunta i suoi uffici e gli assessorati (per ora ci sono solo agricoltura turismo patrimonio enti locali). Per gli altri otto sembra non ci sia posto. Dovrebbe aprirsi un certo spazio dopo la sistemazione degli ampi locali della ex palestra e del seminterrato.

La precedente sede del Consiglio regionale a Palazzo Gugnelmini in piazza SS. Apostoli è ormai abbandonata. Vi marciano soltanto alcuni uffici di rappresentanza e ricevimento della presidenza del Consiglio. Come è noto anche via della Pisana è una sede provvisoria. Così a suo tempo decise il Consiglio. Per questo — ha precisato Ferrara — una volta superato lo scoglio della formazione della giunta sarà opportuno mettere in *movimento i meccanismi* necessari per trovare una soluzione definitiva. In ogni caso l'accorpamento degli uffici dell'assemblea nel grosso complesso garantirà senz'altro la possibilità di svolgere un lavoro continuativo organizzato migliore di quanto non sia stato nel passato.

Intanto parlando dei lavori del Consiglio regionale Ferrara ha tenuto più volte a *sottolineare l'impegno dell'ufficio* di presidenza di volerli rendere più organici e razionali. Innanzitutto con il rispetto degli orari con la convocazione delle sedute la mattina presto (ore 9-9,30). Inoltre così pure è importante si prevede la riduzione e la ristrutturazione del parco macchine negli anni passati «rigonfiato» non sempre per scopi di pubblica utilità. Uno spreco che deve finire per questo si impongono «tagli» sulle cose superflue (come la dotazione di vetture di «rappresentanza») per potenziare invece il servizio davvero in grado di servire alle esigenze di trasporto collegamento e svolgimento quotidiano della vita dell'assemblea.

A questo proposito è stato confermato che un migliore controllo e una migliore utilizzazione del personale sarà uno dei primi impegni cui assolvere dimensionando a questa esigenza l'attribuzione delle competenze straordinarie e extrastipendio.

La presidenza dell'assemblea ha assicurato — nel corso della conferenza stampa — che particolare attenzione verrà dedicata ai rapporti con la stampa rafforzando i servizi informativi (bollettini notiziari) soprattutto per quanto riguarda l'attività delle commissioni consiliari troppo spesso per mancanza di servizi adeguati è sfuggita all'opinione pubblica l'attività importante svolta da questi organismi.

Problema non certo secondario è quello dei revisori dei conti della urgenza di una loro rapida elezione per assolvere alla necessaria opera di vaglio e controllo amministrativo e finanziario di cui sarà utile fornire dettagli e puntuali resoconti. Ultima ma non meno importante è la questione del collegamento stretto tra l'ufficio di presidenza dell'assemblea e il commissario di governo per il controllo degli atti regionali è anche questo un *modo* si è detto *per evitare inutili* sprechi di tempo e ritardi nella approvazione e attuazione di leggi come invece spesso si è verificato nel passato.

C'è poi una difficoltà sottolineata da Ferrara — per garantire una stabile e solida vita dell'attività del complesso di via della Pisana e la mancanza di un organizzato e robusto servizio di vigilanza e incolumità per tutelare gli edifici e quanto in essi è contenuto. Fino ad oggi c'è stato soltanto un custode. Non è assicurato nemmeno il servizio dei vigili urbani. Per questo il presidente del Consiglio ha già avuto un incontro con il prefetto per definire e disporre una presenza di polizia a difesa e salvaguardia degli uffici.

ACEA

Una interruzione di energia elettrica dalle 1 alle 5 del mattino sarà effettuata dall'ACEA il 14 settembre nei seguenti quartieri della città: Lido di Ostia, Acilia, Vitinia, Casa Palocco, Castel Fusano, Ostia Scavi, Villaggio Giuliano, Isola Sacra, Cecchignola, Quarto Miglio, Capannelle. Il provvedimento si rende necessario per poter procedere ad urgenti lavori sulla rete dell'alta tensione.

Per i viticoltori del Lazio la vendemmia è iniziata all'insegna dell'incertezza

A Ponte Lucano, nei pressi di Tivoli

Con i mitra e in tute blu rapinano in banca venti milioni

Allarme per l'imprecisa segnalazione al « 113 » di un cittadino « I banditi sono asserragliati con ostaggi » Quando sono arrivati i tiratori scelti i delinquenti erano già lontani

Per un bel po' si è temuto il peggio. Da Roma sono stati inviati addirittura i tiratori scelti insieme a decine di volanti, quando a causa della imprecisa segnalazione di un cittadino si è creduto che in una banca di Ponte Lucano vicino Tivoli ci fossero dei rapinatori asserragliati con gli ostaggi. Poi quando la polizia è arrivata in forze sul posto ci si è resi invece conto che i banditi erano fuggiti da un pezzo portandosi via un bottino di venti milioni.

La rapina è stata compiuta poco dopo le 9,30. L'agenzia del Banco di Santo Spirito di Ponte Lucano era stata aperta da poco: dentro c'erano già numerosi clienti. Ad un tratto si è udito il rombo di un'auto giunta a forte velocità che si è fermata proprio davanti all'ingresso dell'istituto di credito. Ne sono scesi subito due banditi in tuta blu ed armati di mitra che calandosi un cappuccio sul volto hanno fatto irruzione nei locali gridando: «Non fate scherzi! È una rapina!». Mentre uno dei criminali teneva impiegati e clienti sotto la minaccia dell'arma l'altro ha scavalcato il bancone e si è impossessato di tutto il denaro della cassa. Quindi la fuga precipitosa a bordo della stessa auto: un «Alfa Romeo 2000» rubata che è stata ritrovata più tardi nella zona.

La grande mobilitazione della polizia è avvenuta poiché mentre i rapinatori erano dentro la banca un passante è corso a telefonare al «113» riferendo in modo impreciso che c'erano «dei banditi con ostaggi».

I RIFLESSI DELLA DECISIONE FRANCESE SULLA VITICOLTURA LOCALE

AI CASTELLI I PRODUTTORI CEDONO IL VINO A OTTANTA LIRE IL LITRO

A trarne profitto sono le multinazionali, come la « Wine Food », che cerca di accaparrarsi il Frascati Una crisi «di riporto» che può danneggiare i contadini - Martedì manifestazione di protesta a Velletri

Anche se difficilmente i vini dei Castelli finiscono sulle tavole francesi le gravi decisioni prese dal paese d'oltralpe con la sopraattassa sul vino italiano possono provocare una crisi «di riporto». C'è il rischio infatti che il vino finora destinato alle esportazione finisca sul mercato locale restringendo i margini di manovra e il potere di contrattazione dei viticoltori dei Castelli.

In questo periodo infatti il vino di questa zona non si vende ma si svende: negli ultimi mesi è stato ceduto ad dirittura a 80-90 lire il litro contro le 110-120 che si chiedevano fino all'anno scorso. *Un po' l'incertezza per le decisioni del governo francese* e il pessimismo è stato pur troppo largamente confermato un po' la paura di restare con le botti piene mentre si avvicina un'altra vendemmia ha spinto la maggior parte dei viticoltori dei Castelli a disfarsi della produzione.

A trarne vantaggio sono stati come di consueto i grossi commercianti ma soprattutto *alcune concentrazioni* nazionali e internazionali. A Frascati da qualche anno opera una multinazionale americana la *Wine Food* che possiede già alcune qualità di vino pregiato e interessata ad accaparrarsi anche il «Frascati» del quale se ne esportano notevoli quantità negli Stati Uniti. L'anno scorso la società offriva ai viticoltori prezzi molto elevati per acquistare il vino 14 mila lire il quintale invece delle 9.000 lire che si pagavano generalmente. Era chiaramente una manovra per sottrarre soci alla cantina sociale che si trovava in cattive acque per lo strangolamento del credito e dettare poi legge una volta eliminata una fetta di mercato.

Molti viticoltori abbagliati dal guadagno insperato sono caduti nel laccio teso dalla compagnia multinazionale la quale invece come è stato poi confermato dai fatti cercava soltanto di creare un regime di semimonopolio in modo da dettare più tranquillamente i prezzi. Infatti puntualmente la *Wine Food* si è presentata all'appuntamento del 75 con proposte molto meno allettanti: «quest'anno *non abbiamo richieste* vi compriamo soltanto metà produzione a ottomila lire il quintale». Presi per la gola i contadini hanno venduto e ora si trovano ad affrontare un nuovo periodo di crisi.

Con la decisione francese le grosse concentrazioni hanno così ancora più margini di manovra non solo per acquistare il vino a prezzi bassi ma per convincere i coltivatori a cedere i terreni sottocosto. La cosa più grave è che in tutta questa vicenda ha giocato e gioca un ruolo pesante l'EFIM la finanziaria delle partecipazioni statali che possiede a Frascati vari appezzamenti di vigne e che si affiancata alla *Wine Food* nell'operazione di abbassamento dei prezzi.

Per le 20 mila aziende che operano nella provincia di Roma e che danno lavoro complessivamente almeno 50 mila persone si annunciano quindi tempi difficili: dei 5 milioni di ettolitri l'anno che vengono prodotti molti rischiano di restare nelle botti nelle piccole cantine delle quali sono disseminate le campagne. La stragrande maggioranza delle aziende infatti è costituita da piccoli appezzamenti di vigna di un ettaro un ettaro e mezzo produce dalle 12 alle 13 botti l'anno con un reddito di un milione e *mezzo per tutto* l'anno. È facile capire quanto siano scarsi i profitti dei piccoli coltivatori e quanto sia facile farli cedere ai ricatti dei grossisti e delle concentrazioni finanziarie.

Le cantine sociali nel Lazio sono poche non esistono del resto *oggi che ne fanno* i capi la formazione quelle poche che ci sono sono controllate dalla Federconsorzi e i soci non riescono ad avere alcuna voce all'interno. Valga come esempio per tutte quella di Velletri dove si vota non nominalmente ma per azioni dal momento che la Federconsorzi ne detiene il 51 in pratica detta legge.

Per protestare contro la grave situazione di crisi e chiedere *interventi in grado* di tutelare gli interessi dei viticoltori a Velletri si svolgerà martedì 16 una giornata di lotta cui hanno aderito tutte le categorie dell'indotto: i commercianti gli artigiani i bottegai. Per un'ora la cittadina si fermerà dalle 9 alle 10. La manifestazione è stata indetta dall'Alleanza contadini dall'Unione coltivatori le associazioni vitivinicole CGIL CISL UIL. Hanno aderito l'UPRA l'unione artigiani l'unione commercianti la Federesercenti.

Incontro della X circoscrizione con il magistrato per la scuola di Gregna

La vicenda della scuola di Gregna Sant'Andrea — l'istituto elementare ospitato in una palazzina costruita abusivamente e successivamente presa in fitto dal Comune — è stata esaminata in un incontro che ha avuto luogo l'altra sera fra l'aggiunto del sindaco della decima circoscrizione Roberto Petriliota accompagnato dai consiglieri Cuozzo (Pci) Cipriani (Psi) e Gallo (Pli) e i magistrati Grippo e Napolitano. Quest'ultimo è il pretore che ha ordinato il sequestro degli atti relativi al fitto dell'edificio.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti della decima circoscrizione hanno espresso ai magistrati la propria preoccupazione che la procedura giudiziaria in corso possa compromettere la regolare apertura dell'anno scolastico nella borgata situata tra la Tuscolana e l'Appia. Lunedì prossimo una delegazione della circoscrizione incontrerà con alcuni rappresentanti della commissione *competente del consiglio* comunale per chiedere un impegno del Comune ad adoperarsi in modo da poter superare tutti gli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione dello stabile nel prossimo autunno.

Si della FAIB all'inchiesta sugli abusi commerciali

La segreteria romana della Federazione autonoma italiana benzinai (FAIS) giudica con interesse l'iniziativa della *Pretura di Roma* di aprire una inchiesta sul fenomeno dell'abusivismo commerciale nella città. A tal proposito si vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi preposti al controllo sulla particolare situazione degli impianti di distribuzione carburanti.

Infatti sebbene la legge numero 1034 del 18 dicembre 1970 ha escluso fino ad oggi il rilascio di nuove concessioni tuttavia gli impianti sono passati nella sola provincia di Roma da 2331 a 2385. Per quanto riguarda gli impianti self-service nonostante il blocco decretato dal Ministero dell'industria e nonostante sia necessaria l'autorizzazione prefettizia queste attrezzature sono oggi 230.

La gravità della situazione è confermata dal fatto che proprio in concomitanza con l'ultimo periodo pre-elettorale si sono registrate numerose aperture di impianti di grandi dimensioni in zone già sature.

Si aggrava la situazione nella zona, già colpita dalla cassa integrazione

Latina: orario ridotto alla Simmenthal

Anche la Plasmon ha annunciato che sospenderà il lavoro un giorno alla settimana - Prosegue la lotta alla Litton contro i licenziamenti - Qualche schiarita per alcune fabbriche di Frosinone

il partito

OSPEDALIERI COMUNISTI — Lunedì in Federazione alle ore 17,30 riunione dei consiglieri di amministrazione comunisti sulla legge di sanatoria. Sono invitati il segretario delle cellule ospedaliere romane e i medici comunisti ospedalieri. Relatore Giancarlo Pressiede Trezzini.

ASSEMBLEE — PORTUENSE VILLINI ore 18 problemi internazionali (Jombo) **ARCACCI DI TORRE ANGELA** alle ore 18 sulla situazione politica (Spera) **CIAMPINO** ore 18 preparazione festa «Unità».

CC DD — ALBUCCIONE ore 19 **MONTELANICO** ore 19 (Barletta).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino nei rispettivi centri zona volantino su problemi della formazione della giunta regionale. Particolare invito a voltolo alle sezioni impegnate nella realizzazione dei feste dell'Unità.

FGCI — Sono da ritirare in Federazione i primi manifesti per le «Giornate della gioventù» del Pincio (23-28 settembre). I circoli sono invitati a passare nel corso della giornata. **SEGNI**: alle 18,30 congresso circolo (Bettini).

Il settore alimentare di Latina non si sottrae all'ondata di cassa integrazione che sta colpendo la zona e di ieri la notizia che la Plasmon e la Simmenthal hanno deciso di ricorrere alle giornate di sospensione.

La Plasmon che ha 600 dipendenti metterà a orario ridotto 400 operai tutti i lunedì. *In pratica* per un giorno la settimana non si lavorerà. Questo per tutto settembre mentre a ottobre i giorni diventeranno due: lunedì e martedì. Per il futuro la direzione dell'azienda non ha presentato alcun piano mentre i sindacati e i lavoratori hanno tenuto un assemblea insieme a quelli di Milano.

Alla Simmenthal la cassa integrazione interessa 300 persone che lavoreranno 24 ore invece di 40 per tre settimane. Anche la fabbrica di carne in scatola ha giustificato il grave provvedimento con il calo della domanda. Lunedì si svolgerà un'assemblea nello stabilimento per respingere la manovra.

LITTON — Prosegue la lotta nel gruppo metalmeccanico multinazionale contro i 160 licenziamenti decisi nei centri commerciali. In questi giorni sono in corso gli scioperi articolati mentre i lavoratori continuano a occupare gli uffici delle sedi colpite dai licenziamenti. Per il 23 settembre è fissato il processo per l'illegittimità dei licenziamenti. I lavoratori sono decisi a portare fino in fondo una battaglia contro la multinazionale.

FROSINONE — Una schiarita per le fabbriche di Frosinone: almeno per quelle occupate dai lavoratori della Rotostil verrà rilevata dalla GEPI e ne diventerà presidente attuale vicepresidente della Gepi e partecipazione industriale. Per l'Item si è in contatto con una azienda che sarebbe disposta a rilevarla per tutta la produzione nel giro di due mesi. Per la MICA ancora un rinvio al 25 settembre quando si svolgerà un'incontro con la direzione aziendale. Le comunicazioni sono state fatte dal ministro Antoniotti nel corso di un incontro al ministero del lavoro con una delegazione dei rappresentanti sindacali della zona di Latina.

Anche per la Patty forse si troverà una soluzione perché pare sia interessata al rilevamento una fabbrica di cartoni. Il ministro ha anche annunciato investimenti per mobili nella zona.

Le organizzazioni sindacali dal canto loro hanno ribadito la necessità che finanziamenti pubblici non siano più concessi a piani di ammodernamento senza soprattutto nella zona del Frusinate un'organico piano che abbia come punto di riferimento soddisfacimento dei bisogni sociali. Per questo hanno chiesto che il piano di sviluppo pubblico e privato si abbia a mettere in moto meccanismi di produzione nuovi. Sostanzialmente i sindacati hanno ribadito le loro posizioni chiedendo che siano queste ed esclusivamente queste le linee entro cui muoversi.

Trovato un feto tra la biancheria al San Giovanni

Un feto di cinque mesi è stato trovato ieri mattina da alcuni infermieri dell'ospedale San Giovanni nascosto tra la biancheria sporca.

In realtà il feto superando il peso di dieci grammi per legge doveva essere inviato al laboratorio di analisi. È così accaduto quanto pare che una volta portata a termine l'operazione il ginecologo ha tenuto di gestione di finché lo stesso non ha proprio in quel momento spiegato i motivi del mancato invio che però non è stato dei più validi — ha permesso di prendere il feto e gettarlo via.

Resta comunque da chiarire come mai si sia finito tra la biancheria sporca.